

Dal canone alla rete

Il ruolo del bibliotecario nell'organizzazione del sapere digitale

di Riccardo Ridi

As early as the mid-14th century the library of the Sorbonne listed nearly 2000 volumes. John (this was his only name), the librarian at the Sorbonne at this time arranged these 2000 volumes on benches according to subject (chained to the benches for preservation), and thus became the first known cataloger. That John recognized the problem of access and retrieval is indicated in a statement that he made to the effect that books, like jewelry, are of little use if they cannot be seen. Grouping things seems to be an almost compulsive drive of humans which continues to this day in many forms".

R.K. SUMMIT [1992] p. 7.

Sappiamo bene che la congenita pulsione umana a raggruppare, ordinare, elencare, catalogare e classificare¹ aveva già trovato molti secoli prima del John dell'esergo applicazioni formalizzate, sebbene anonime. Parole chiave in Sumer, colophon in Babilonese, e infine nomi degli autori normalizzati da codici di regole purtroppo scomparsi (e che prevedevano la distinzione fra edizioni diverse e la misura in linee dei testi) in Assiro, hanno probabilmente costituito le chiavi d'accesso dei primi cataloghi bibliografici, risalenti a un periodo che si spinge fino a 4 millenni fa.² Se il *conatus enumerandi*³ è vecchio quanto l'uomo, non è detto che esso venga soddisfatto sempre allo stesso modo. Metafisica e epistemologia, enciclopedie e sistemi di classificazione bibliotecari, cosmogonie e lingue universali, da sempre hanno risolto in infiniti modi diversi l'eterno dilemma su come ordinare il mondo, o almeno su come credere di averlo fatto.⁴ A lungo, grosso modo per tutto il lunghissimo periodo caratterizzato prima dalla scrittura chirografica e poi da quella tipografica, ha dominato trasversalmente in pressoché tutti i settori della vita umana un concetto reso possibile dall'esistenza di testi stabili che potessero essere presi a riferimento e modello oggettivo da

interpretare e chiosare e che è stato coniugato in mille modi diversi di ordinare e valutare il mondo, ovvero quello di canone.⁵ Canoni religiosi (l'elenco delle Sacre scritture stabilito dalla Chiesa), canoni scientifici (i "paradigmi" di Thomas Kuhn),⁶ canoni filosofici (tutte le categorie metafisiche ed epistemologiche, da Aristotele a Kant e oltre), canoni estetici (formalizzati in estetiche o incarnati in modelli), canoni etici (dai dieci comandamenti all'imperativo categorico), canoni giuridici (dalle "tavole della legge" ai vari codici civili e penali), canoni linguistici (grammatiche e retoriche varie) e via enumerando.

Oltre i limiti delle due ere della scrittura, entrambe dominate dal concetto di canone e dall'avvicinarsi di canoni sempre diversi come ambito di applicazione e contenuti, si estendono le due ere dell'oralità, quella primaria pre-chirografica e quella secondaria, elettronica, post-tipografica,⁷ entrambe prive di canoni, o almeno (soprattutto per quanto ci riguarda direttamente) dotate di canoni estremamente più deboli e intercambiabili di quelli di un tempo.⁸

I canoni cambiano. Ad esempio, in ambito letterario "è da anni, ormai, che nelle università nordamericane si combatte con accanimento la guerra del 'canone letterario', di quel finora fondamentale elenco di grandi scrittori e di grandi opere su cui poggia la struttura portante della cultura occidentale, da Omero ad oggi. Come si ricorderà, questa vera e propria istituzione, lentamente formatasi nei secoli e tramandata dall'insegnamento, è stata recentemente attaccata da più parti [...] in nome del multiculturalismo, del femminismo, dell'antirazzismo e oggi appare largamente contestata e in molti dipartimenti letterari sostituita da altre gerarchie, da altre strutture canoniche, da altri elenchi, fitti

di nomi di scrittori e di scrittrici finora poco noti, non bianchi, non europei, non maschi, non morti.”⁹

Tornando al nostro piccolo mondo bibliotecario lo stesso Petrucci, nel medesimo articolo, si meraviglia che nessuno sembri accorgersi di come il canone letterario occidentale non esista di fatto più da tempo, come ci si può facilmente rendere conto perlustrando gli scaffali aperti delle biblioteche universitarie americane. “Ognuna di queste biblioteche costituisce di per sé una ideale mappa del sapere scritto; e la collocazione dei libri, la loro giustapposizione, la loro contiguità o separazione costituiscono in esse il frutto di scelte precise, prefigurano precisi orientamenti culturali e li impongono a chi li percorre e vi studia, con la forza indiscutibile e fisica della presenza, della successione, dell’ordine: il canone è in sé e per sé un ‘ordine dei libri’ (Roger Chartier). Ebbene in queste biblioteche il canone tradizionale non esiste, né è possibile ricostruirlo, spostandosi lentamente o freneticamente da un settore all’altro. [...] A poco a poco, con inenarrabili fatiche, ho cominciato a trovare qua e là i frammenti di un colossale naufragio e a ricomporlo in una personale mappa manoscritta”.¹⁰

Eppure tali biblioteche seguono in massima parte i grandi schemi di classificazione bibliotecari sorti a cavallo fra Ottocento e Novecento, provenienti più o meno direttamente dal tradizionalissimo ceppo filosofico-enciclopedico baconiano ed hegeliano.¹¹ Che dire allora della più grande biblioteca a scaffale aperto del mondo, ancora in gran parte da classificare, ovvero di Internet?

Non mancano, certo, tentativi di applicare anche alle risorse disponibili in rete i classici schemi di classificazione bibliografici e bibliotecari. Quelli più utilizzati sono probabilmente, nell’ordine, DDC,¹² UDC e LCC, e molti dei progetti in corso in questo ambito sono raggiungibili attraverso questi repertori:

— Beyond bookmarks <<http://www.public.iastate.edu/~CYBERSTACKS/CTW.htm>>.

— Internet resources classified by Dewey <<http://www.oclc.org/oclc/fp/users/resource.htm>>.

— Some electronic classification schemes <<http://orc.rsch.oclc.org:6109/classification/>>.

Purtroppo, però, tali tentativi, sebbene nobili, si stanno rivelando in gran parte velleitari, soprattutto a causa della scarsità di risorse umane e finanziarie che riescono a raccogliere. Ben altro successo, in termini di numero di risorse indicizzate, di accessi da parte degli utenti e di incassi pubblicitari è riservato ad alcune classificazioni più *sui generis* effettuate da varie organizzazioni commerciali, fra le quali Yahoo! è senz’altro la più nota, che ai nostri occhi di bibliotecari legati a schemi classificatori di stampo disciplinare¹³ appaiono anch’essi il risultato di qualche “colossale naufragio”.

Limitandoci a una carrellata sulle classi principali dei più noti indici internazionali:¹⁴

Yahoo! <<http://www.yahoo.com/>>

- Arts and Humanities (Architecture, Photography, Literature...)
- Business and Economy (Companies, Finance, Employment...)
- Computers and Internet (Internet, WWW, Software, Multimedia...)
- Education (Universities, K-12, College Entrance...)
- Entertainment (Cool Links, Movies, Music, Humor...)
- Government (Military, Politics, Law, Taxes...)
- Health (Medicine, Drugs, Diseases, Fitness...)
- News and Media (Current Events, Magazines, TV, Newspapers...)
- Recreation and Sports (Sports, Games, Travel, Autos, Outdoors...)
- Reference (Libraries, Dictionaries, Phone Numbers...)
- Regional (Countries, Regions, U.S. States...)
- Science (CS, Biology, Astronomy, Engineering...)
- Social Science (Anthropology, Sociology, Economics...)
- Society and Culture (People, Environment, Religion...)

Galaxy <<http://www.einet.net/galaxy.html>>

- Business and Commerce
- Community (Culture, Education, Environment, Family, Health, Networking and Communication, News, Politics, Religion...)
- Engineering and Technology
- Government
- Humanities (Arts, Classics, Literature, Philosophy, Religion)
- Law
- Leisure and Recreation (Beverages, Birding, Boating, Collectibles, Comics and Cartoons, Dance, Fashion, Film and Video, Food, Games, Gardening, Humor, Just For Kids, Magic, Music, Personalities, Pets, Photography, Restaurants, Sports, Television, Theater, Travel...)
- Medicine
- Reference (Acronyms, Calendars, Dictionaries, Encyclopedias, Flags, Internet Navigation Aids, Libraries, Maps, Postal and Zip Codes, Quotations...)
- Science
- Social Sciences

Excite <<http://www.excite.com>>

- Cars
- Business & Investing
- Careers & Education
- Computers & Internet
- Entertainment
- Games
- Lifestyle
- My Channel (personalize your page!)
- News
- People & Chat
- Shopping
- Sports
- Travel

Infoseek <<http://www.infoseek.com>>

- Automotive (Buy a car, Vehicles...)
- Business
- Careers
- Computer
- Entertainment (Books, Games, Great movies, Music...)
- The Good Life (Beer, Dining, Wine...)
- Health
- Internet
- Kids & Family
- News

Personal Finance
 Real Estate (Buy a home, Financing, Fix it up...)
 Shopping
 Sports
 Travel

Magellan <<http://www.mckinley.com/>>
 Business
 Computing
 Education
 Entertainment (Magazines, Music, Movies...)
 Health
 Hobbies
 Investing
 Life & Style (Celebrities, UFOs...)
 News & Reference (Newspapers, Libraries...)
 People Pages
 Regional
 Science
 Shopping
 Sports

WebCrawler Select <<http://webcrawler.com/select>>
 Arts & Books
 Auto
 Business & Investing
 Careers & Education
 Computers & Internet
 Entertainment
 Games
 Health & Fitness
 Home & Family
 News
 People & Chat
 Reference
 Relationships
 Shopping
 Sports & Recreation
 Travel

Lycos Popular sites from A2Z <<http://a2z.lycos.com>>
 Arts and Humanities
 Business and Investing
 Computers
 Education (Libraries...)
 Entertainment and Leisure (Books, Movies and Videos, Music, Travel and Culture...)
 Government
 Health and Medicine
 Internet
 Just For Kids
 News and Information (Daily News, Magazines, Reference Information...)
 Roads Less Traveled (Conspiracies and Hoaxes, Spirituality and Mysticism, UFOs and Mysterious Creatures...)
 Science and Technology
 Shopping the Net (Entertainment, Office and Technology, Travel...)
 Social and Community Affairs
 Sports
 The World (Cities, States & Regions, Culture, Languages & Linguistics...)

D'altronde da tempo si parla di crisi dell'impianto disciplinare dell'organizzazione del sapere occidentale,

che sul concetto di canone si è lungamente e prosperosamente basata, ma che comincia a scricchiolare di fronte alla crescente richiesta di spazio (economico, culturale, accademico, editoriale e documentario) per interessi di tipo, appunto, interdisciplinari.¹⁵ In questo contesto culturale, e pensando all'uso prevalentemente non accademico che viene fatto di questo tipo di repertori, dopo un iniziale disorientamento bisogna ammettere che sono in realtà ravvisabili certe "somialtanze di famiglia" fra i vari indici web e addirittura rispetto a certi raggruppamenti disciplinari "canonici" che evidentemente reggono meglio di altri l'impatto con la rete, coi nuovi tempi e con gli interessi degli "internauti di massa". Se ne può arguire la progressiva affermazione di un "nuovo canone", nemmeno poi troppo discontinuo rispetto al precedente?

Petrucci parrebbe propendere per una risposta positiva, almeno per quanto riguarda i cosiddetti *new media*:

insomma, per quello che si può prevedere, sembra che, da una parte, sul piano generale, l'indebolimento del canone occidentale e il mescolarsi in esso, in situazioni multirazziali e conflittuali, di altri repertori, e dall'altra l'affermarsi, sul piano individuale, di pratiche "anarchiche" stiano rendendo la lettura un fenomeno frantumato e diversificato e una pratica del tutto priva di regole se non a livello personale o di piccoli gruppi; tutto il contrario, dunque, di quanto accade con i mass-media elettronici e in particolare con la televisione, il cui "canone" di programmi tende invece rapidamente ad uniformarsi a livello mondiale e ad omologare il pubblico, a qualsiasi tradizione culturale esso appartenga; anche se la guerriglia dello zapping comincia a costituire un fattore di anarchico disordine individuale all'interno del ferreo "ordine del video".¹⁶

Ma Internet non è la televisione, benché certi sciagurati esperimenti di WebTV cerchino di convincerci del contrario. Il modello del *broadcasting* radiotelevisivo, a senso unico, è radicalmente opposto a quello del *networking*, interattivo, distribuito, comunicativo, cooperativo e ipertestuale. Su Internet tutti possono produrre e diffondere informazioni, non solo chi possiede una emittente radiotelevisiva.

Dunque, cosa ci riserva l'organizzazione del sapere digitale del prossimo millennio? Nuovi canoni per le masse passive del villaggio globale ipnotizzate dal video televisivo oppure l'indebolimento e la scomparsa dei canoni, sotto i colpi di *zapper* e *net surfer* anarchici, che si muovono isolati o in piccole bande?

Io credo che il futuro condurrà inevitabilmente verso una proliferazione di canoni, di modelli culturali, di classificazioni dello scibile e di scale dei valori, che potremo di volta in volta adottare, scartare, ibridare fra loro e adattare alle nostre personali visioni del mondo. L'uomo postmoderno non abita più in una singola tradizione culturale, perché ne scorge l'angustia, la parzialità, la limitatezza; ma non può fare a meno, proprio perché è un uomo, di una serie di simboli, lin-

guaggi, credenze che solo l'adesione ad un determinato patrimonio culturale può fornire. Ecco sorgere quello che alcuni chiamano "nomadismo culturale": nessuna disciplina, nessuna corrente, nessuna ideologia, nessun canone, possono assurgere a fondamento ultimo del sapere, ma tutte forniscono, di volta in volta, utili punti di partenza per scorribande e arricchimenti conoscitivi.

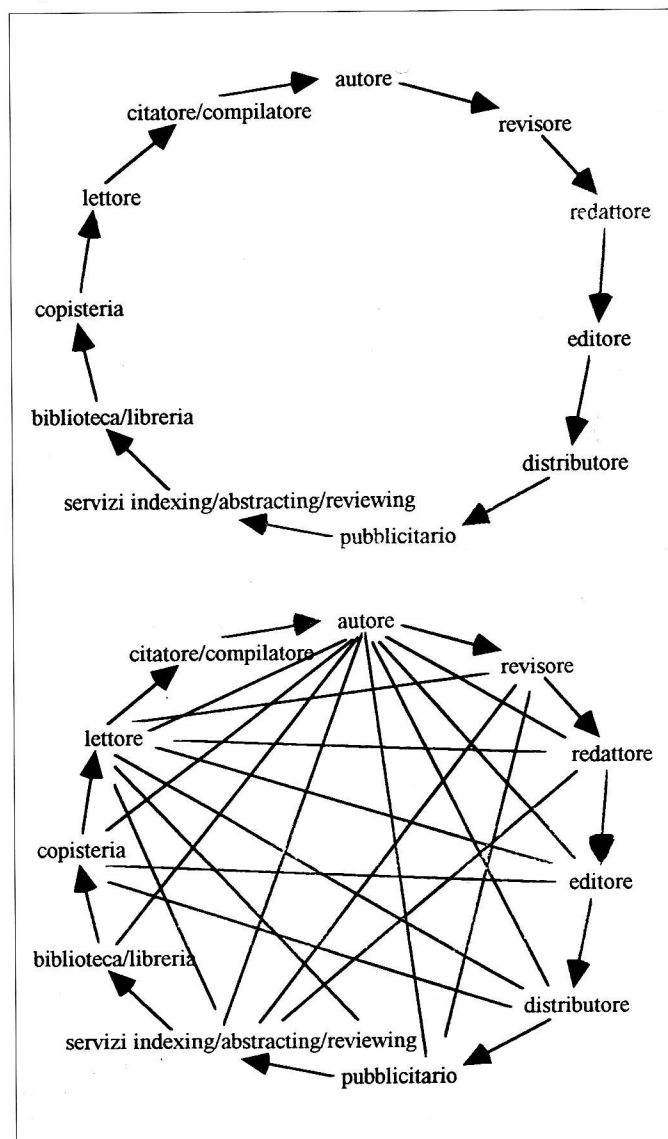
In questa ottica le classificazioni di Yahoo! & co. si rivelano forse addirittura fin troppo standardizzate e tradizionali, quasi fossero preda di una "nostalgia del canone"¹⁷ che impedisse loro di osare di più, di differenziarsi fra loro e rispetto al passato, di creare nel loro complesso un prisma attraverso cui osservare il World wide web da mille punti di vista,¹⁸ valorizzandone di volta in volta aspetti diversi, in modo che ciascun internauta possa scegliere di volta in volta quello che più gli serve o gli aggrada.

L'ansia di omologazione può condurre anche a risultati peggiori: i crescenti tentativi di fornire all'utente di Internet la "ultimate resource" o la "one-stop solution" per la ricerca in rete, assemblando in un unico sito strumenti radicalmente diversi fra loro come una *directory* classificata, un motore di ricerca per parola e una raccolta di recensioni, possono essere comprensibili dal punto di vista commerciale e pubblicitario, ma si rivelano inevitabilmente dei disastri dal punto di vista documentario. Cosa pensereste di un editore o un libraio che vi proponessero l'acquisto (o anche il dono) di una opera di consultazione cartacea o su cd-rom che pretendesse di essere insieme una enciclopedia, una bibliografia, un catalogo e un dizionario multilingue?¹⁹

Ma l'organizzazione del docuverso digitale ci riserverà nel prossimo futuro ulteriori rischi di spaesamento. L'evoluzione reticolare del *desktop publishing* che elimina gli intermediari e permette ad ognuno di essere editore di se stesso, pubblicando in rete da soli sulle proprie pagine web i propri documenti o repertori di altri documenti disponibili a loro volta in rete viene vista da molti con un certo sospetto. Si parla spesso, a questo proposito, di un caso estremo di "disintermediazione", alludendo alla eliminazione (o attenuazione) in ambiente elettronico reticolare di tutte o alcune delle figure che tradizionalmente fanno da filtro fra autore e lettore.

Riprendendo, ampliando e sdoppiando la Figura 1 tratta da Ridi [1997] possiamo schematizzare come in rete a ciascuna di queste figure possa accadere di abbandonare la posizione diligentemente mantenuta per secoli e di entrare in rapporto diretto con qualsiasi altra figura, scavalcando, sostituendo e accorpendo funzioni che erano tradizionalmente riservate ad altri, configurando la nuova catena documentaria come una vera e propria rete ipertestuale.

Figura 1



È indubbia la forte valenza informativa, comunicativa e democratica del nuovo paradigma, ma ci sono senz'altro anche grossi rischi di perdita di qualità. Se il mezzo viene utilizzato solo perché esiste, senza avere un messaggio da veicolare (ennesima variazione su "il mezzo è il messaggio" di McLuhan), l'inevitabile esito è l'inquinamento informativo. Il risultato sono milioni di futili *homepage* personali con foto dei propri figli e animali domestici, l'elenco dei propri hobby e link ai siti dei propri idoli, di valore esclusivamente sociologico: un autentico "grado zero" dell'informazione. D'altronde esistono anche *homepage* private di notevole valore documentario (che fungono da *virtual reference desk* specializzati o che mettono a disposizione dati altrimenti irraggiungibili) o che comunque forn- ➤

scono informazioni (e non semplicemente gusti e preferenze) relative ai loro titolari.

Alle varie figure professionali che tradizionalmente assolvevano la funzione di filtro qualitativo — fra cui, non ultimi, i bibliotecari — non basterà però, per salvarsi, additare il rischio dell'*information overload* e dell'inquinamento informativo. Dovranno invece rimbccarsi le mani, affrontare coraggiosamente il nuovo ambiente documentario e dimostrare, se ne saranno capaci, che i loro servizi sono ancora utili e meritano una ricompensa dal mercato o dalla società.

In un'epoca che non si riconosce più in nessun valore assoluto (né teoretico, né morale) ed è quindi priva di punti di riferimento sostanziali, in un'epoca in cui il modello culturale dominante è quello reticolare, rizomatico, ipertestuale, acentrato o comunque policentrico e per alcuni addirittura politeistico, in un'epoca come quella in cui viviamo, strumenti d'ordine formale come quelli che bibliotecari e documentalisti sono abituati a maneggiare professionalmente acquistano, opportunamente aggiornati, enorme importanza e si candidano a ricevere un forte apprezzamento culturale e sociale. Le antiche enciclopedie che pretendevano di cogliere l'essenza del reale si aprivano con la teologia o la metafisica (e più tardi, nell'ultimo, vano e attardato, tentativo neopositivista, con la fisica), oggi l'*Enciclopedia europea* Garzanti, che non pretende di cogliere nessunissima essenza, si chiude con un volume di bibliografie, significativamente aperto da una premessa che parla del ruolo della bibliografia come "macchina enciclopedica" e da una sezione zero dedicata a *Biblioteche, archivi, ricerca bibliografica*.

Sarebbe forte la tentazione di incoronare la scienza dell'informazione erede postmoderna di metafisica e teologia o di attribuire al bibliotecario digitale del 2000 il ruolo di unico depositario contemporaneo dell'ideale enciclopedista, ma — anche rimanendo coi piedi per terra o, per continuare ad essere alla moda, sul web — è innegabile che i *virtual reference desk* generali disponibili in rete includono sempre una grossa percentuale di ciò che potrebbe essere (e spesso è) incluso in analoghi punti di riferimento specializzati in scienza dell'informazione. Analogamente, nei website delle università americane i link ai motori di ricerca sono sempre nei pressi, o addirittura dentro, lo spazio dedicato alla biblioteca. Questa situazione comporta un rischio, ovvero l'ennesima versione della classica confusione — in cui non è facile evitare di cadere — fra la bibliografia generale e la bibliografia speciale di quella specifica disciplina che è la biblioteconomia, con la conseguente perdita di identità culturale e professionale degli operatori più direttamente coinvolti nel *qui pro quo*; ma anche una grossa opportunità, ovvero quella che la società italiana (e magari anche

quel suo sottoinsieme che è il mondo accademico) si accorga che la biblioteconomia, le sue tecniche e i suoi specialisti, possono avere un impatto maggiore di quanto si creda sulla realtà contemporanea, fornendo risposte adeguate a quelle domande con cui noi da secoli ci confrontiamo, e che invece altri (ad esempio certi informatici) si pongono solo oggi, scoprendo, quando va bene, l'acqua calda e altrimenti addirittura l'acqua gelida.

Sta a noi e non ad altri sventare il rischio e approfittare dell'opportunità (e non l'inverso), mostrandoci all'altezza delle aspettative. Ma il tempo corre. Se nel 1993 c'era ancora chi prevedeva che "mentre la comunicazione digitale è in corso di formazione, i bibliotecari hanno opportunità senza precedenti di accampare i propri diritti su territori interamente nuovi, ma se non lo faranno, ci saranno altri gruppi che se ne prenderanno la responsabilità",²⁰ nel 1997 c'è già chi tira un bilancio e conclude che "molti pensano che sia già troppo tardi perchè i bibliotecari accampino i loro diritti, che la *WEBolution* (un nuovo termine coniato per suggerire che il Web ha assunto il controllo dell'industria informativa ed è diventato lo standard) sia già avvenuta e che i bibliotecari siano stati *disintermediati*".²¹ Volevamo essere gli intermediari per eccellenza e invece saremmo già stati disintermediati? Io credo che abbiamo davanti a noi ancora un po' di tempo prima di essere rottamati, non per nostri particolari meriti, ma perchè il trend generale verso la disintermediazione è in realtà uno slogan semplicistico che non condive. Se da un *circolo documentario* si passa a una *rete documentaria* ipertestuale, i percorsi possono accorciarsi, certo, ma possono anche allungarsi o addirittura girare a vuoto o finire nel nulla. Se da un *canone del sapere* si passa a una *rete di saperi* intrecciati fra loro, ci sarà più bisogno di prima di aiuti all'orientamento e all'alfabetizzazione informativa.²²

Il passaggio al modello (culturale e telematico) della rete non conduce alla *dis-intermediazione*, ma porta piuttosto verso la *iper-intermediazione* (che include anche, come caso limite particolare, la mediazione di livello zero) perchè aumentando i percorsi informativi, comunicativi e documentari possibili, aumentano in proporzione anche le possibilità di scelta e il bisogno di una molteplicità di punti di vista²³ da cui affrontare i problemi cognitivi e di criteri con cui ordinare il documento. "In un mondo di pressoché infinite scelte, l'informazione relativa alle scelte ha più valore delle scelte stesse".²⁴ D'altronde quella in cui viviamo viene spesso definita società dell'informazione, o conoscitiva, o cognitiva e infatti ogni anno aumenta il numero delle braccia sottratte all'agricoltura e all'industria, ovvero cresce la percentuale degli occupati nel settore terziario, quello cioè in cui si manipolano informazio-

ni, anziché zucchini o bulloni. Una fetta significativa di tali manipolatori di informazione, pur non essendo costituita da veri e propri bibliotecari o documentalisti, effettua una qualche forma di mediazione fra domanda e offerta informativa.

Che per dominare la massa di dati che rischia da sempre di schiacciarsi (ora lo chiamano *information overload*, ma il problema è di gran lunga precedente allo sviluppo delle reti di computer, e ne sapeva qualcosa Gesner) occorrono strumenti adeguati (bibliografie, cataloghi, repertori, indici) e professionisti capaci di usarli e prepararli (bibliografi, documentalisti, indicizzatori, bibliotecari, mediatecari, specialisti e tecnici dell'informazione, *information broker*, *cybrarian* o come diavolo vogliamo chiamarli) noi già lo sapevamo — anche perché proprio grazie a questa esigenza guadagniamo il pane quotidiano — ma quello che è singolare è che forse per la prima volta sembra che se ne stiano accorgendo anche ampi strati della società (perfino di quella italiana) che finora parevano del tutto impermeabili a questa sfera di interessi.

Per fornire un contributo professionale socialmente e culturalmente rilevante al problema, sempre più avvertito, di "catalogare Internet", ovvero di organizzare il sapere digitale reticolare in modo da facilitarne la fruizione, dobbiamo sforzarci di procedere con ancora maggior decisione e rapidità lungo il cammino che conduce dal canone alla rete. Solo rinunciando definitivamente a disegnare un unico schema onnicomprensivo che pretenda di coprire l'intero docuverso, solo abdicando al ruolo di metafisici in sedicesimo, solo riponendo irreversibilmente il segreto sogno di scoprire il *Centro della rete*, solo comprendendo davvero e assimilando fino in fondo che la rete è "una sfera infinita, il cui centro sta dappertutto e la cui circonferenza in nessun luogo",²⁵ saremo in grado di fornire a ciascun utente gli strumenti per orientarsi nell'universo informativo muovendosi liberamente a partire da quell'irriducibile *centro della rete* che ciascuno di essi costituisce.

Concludendo, credo proprio che sulla *information highway* e nel docuverso digitale ci sarà ancora bisogno a lungo di bibliotecari, documentalisti e intermediari informativi.²⁶ Mi conforta, egoisticamente, in questa opinione anche scoprire che fra le 200 parole più cercate su Yahoo! nel mese di Ottobre 1996 c'è stata la parola "Yahoo!" stessa.²⁷ ■

Note

¹ Alla fin fine pensare è classificare, come verrebbe voglia di rispondere alle *Domande* di Perec: "Pensare/classificare. Che cosa significa la barra di divisione? Che cosa mi si domanda, alla fine? Se penso prima di classificare? Se classifico prima di pensare? Come classifico ciò che penso? Come penso quando voglio classificare?" PEREC [1989] p. 137.

² Cfr. CARPENTER [1994] p. 107.

³ Come ogni vera pulsione, quella a numerare e classificare è foriera di gioie e dolori autentici e estremi. "Le ineffabili gioie dell'enumerazione. L'idea che non esista nulla al mondo di così unico da non poter entrare in un elenco ha in sé qualcosa di esaltante e, allo stesso tempo, di terrificante" PEREC [1989] p. 149. "C'è una vertigine tassonomica. Io la provo ogni volta che i miei occhi si posano su un indice della Classificazione Decimale Universale", PEREC [1989] p. 144.

⁴ "È talmente forte la tentazione di distribuire il mondo intero secondo un unico codice! Una legge universale reggerebbe l'insieme dei fenomeni: due emisferi, cinque continenti, maschile e femminile, animale e vegetale, singolare plurale, destra sinistra, quattro stagioni, cinque sensi, cinque vocali, sette giorni, dodici mesi, ventisei lettere. Purtroppo non funziona, non ha neppure mai cominciato a funzionare, non funzionerà mai", PEREC [1989] p. 138.

⁵ Sull'evoluzione storica del concetto di canone, dall'antichità ad oggi, cfr. ASSMANN [1997] p. 74-98. Il libro dell'egittologo Jan Assmann, francamente abbastanza al di fuori dei miei abituali percorsi di lettura, è stato consigliato da Armando Petrucci durante una tavola rotonda presieduta da Alberto Petrucciani e svoltasi presso l'Università di Pisa nel Febbraio 1998.

⁶ Cfr. KUHN [1969].

⁷ Sui rapporti fra oralità (primaria e secondaria) e scrittura cfr. almeno ONG [1986] e FOWLER [1994].

⁸ È sostanzialmente a questo che si riferisce, in filosofia, il dibattito contemporaneo sul "pensiero debole", sulla "fine della storia" e sul "post-moderno". Cfr. NACCI [1995].

⁹ PETRUCCI [1995a] p. 67-68.

¹⁰ PETRUCCI [1995a] p. 68. Rimando alla lettura completa del gustoso articolo per alcune esemplificazioni del "nuovo e ancora non decifrabile 'ordine dei libri'".

¹¹ Cfr. ad esempio FRANZINI [1994].

¹² Esiste persino uno *Scorpion Project* <<http://orc.rsch.oclc.org:6109/>>, che prevede di utilizzare il testo completo di una pagina web per interrogare una versione elettronica della Classificazione decimale Dewey, ottenendo come risultato delle possibili classificazioni e intestazioni di soggetto da associare alla pagina stessa.

¹³ "Central to the established methods of classifications is the idea that knowledge can be divided into broad subject areas. These broad subject areas have been treated primarily in a hierarchical fashion ruled by the hegemony of disciplines" CLARK [1996] p. 226.

¹⁴ Gli analoghi indici italiani, pur ricalcando spesso pedissequamente modelli esteri non automaticamente applicabili alla realtà italiana, non rinunciano a qualche adattamento, come ad esempio alla pressoché totale rimozione della categoria *reference*, evidentemente troppo astrusa per la cultura media italiana. Ne consegue, fra l'altro, che le biblioteche finiscono per essere ospitate di volta in volta nelle categorie più svariate: educazione, cultura, libri, editoria, informazione ecc.

¹⁵ Cfr. ad esempio PALMER [1996]. "All of the 6 systems mentioned above [DDC, UDC, LCC, BC, CC, LBC] use disciplines (with only a very few exceptions in the CC and LBC) as their top level concepts or main classes. Considering the growing number of knowledge fields developing into disciplines and the subsequent need to find places for them in a limited notational system this does *not* seem to be a good principle or idea for the start of a hierarchy" DAHLBERG [1995] p. 27.

¹⁶ PETRUCCI [1995b] p. 436-437.

¹⁷ Abbinabile alla "nostalgia del frontespizio" che tende a far credere, erroneamente, agli autori di siti web che i lettori passeranno necessariamente o comunque preferibilmente dalla *homepage* per raggiungere le pagine "retrostanti"; cfr. RIDI [1996a] p. 188.

¹⁸ Di cui può benissimo far parte anche un approccio disciplinare più rigoroso, come quello adottato da *AlphaSearch: Gateway to the Academic Web* <http://www.calvin.edu/Lib_Resources/as/> e ➤

dai siti di varie università, che selezionano le risorse di ambito accademico disponibili in rete che siano pertinenti alle discipline coltivate nell'ateneo stesso.

¹⁹ L'irrimediabile molteplicità e irriducibilità degli strumenti indicali e repertoriali cartacei ed elettronici, lunghi dal doverci spaventare o deprimere, costituisce una delle ragioni d'essere della nostra professione, dal momento che proprio ai bibliotecari viene demandato l'allestimento e la manutenzione delle sale di consultazione reali e virtuali dove tali strumenti vengono ordinati e messi a disposizione degli utenti finali, del cui orientamento e istruzione dobbiamo parimenti occuparci.

²⁰ DRABENSTOTT [1993] capitolo 12.4, p. 225, traduzione mia.

²¹ McCOMBS [1997] p. 129-130, traduzione mia.

²² Cfr. RIDI [1996b].

²³ Anche gli aspetti normativi e valutativi, spesso connessi al concetto di canone, possono essere trattati come archivi di valutazioni indipendenti dai documenti valutati, in modo che l'utente possa liberamente scegliere di volta in volta a quali fonti rivolgersi per ottenere giudizi estetici, morali ecc. sui documenti rintracciati o da rintracciare. Il tema, già presente nel progetto Xanadu, è tornato d'attualità con la Platform for Internet Content Selection (PICS), su cui cfr. RESNICK [1997], SABBATINI [1997], DYSON [1997] p. 173-202 e RAPEITTO - MEROLA - CAPORALE [1997] p. 169-220.

²⁴ BAYERS [1996] p. 127.

²⁵ Cfr. BORGES [1984].

²⁶ Cfr. HELAL - WEISS [1995], e in particolare WHITE [1995].

²⁷ Al 163. posto, per un totale di 39.440 ricerche mensili. Le 15 parole più ricercate sono state, nell'ordine: sex (1.553.420 richieste), chat (414.320), xxx (397.640), playboy, netscape software, nude, porno, games, porn, weather, penthouse, pamelanderson, pornography, pussy, persian kitty (163.620). Fonte: *Yahoo! Top 200 Search Words* <<http://eyescream.com/yahootop200.html>>.

Riferimenti bibliografici

ASSMANN, Jan [1997] *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, traduzione di Francesco De Angelis, Torino, Einaudi.

BAYERS, Chip [1996] *The great Web wipeout. The World Wide Web drowns in a sea of red ink*, "Wired", IV, 4, p. 126-128.

BORGES, Jorge Luis [1984] *La sfera di Pascal*, in *Tutte le opere*, a cura di Domenico Porzio, Milano, Mondadori, volume I, p. 911-914.

CARPENTER, Michael [1994] *Catalogs and cataloging*, in *Encyclopedia of library history*, edited by Wayne A. Wiegand and Donald G. Davis jr., New York - London, Garland, p. 107-117.

CLARK, Patricia [1996] *Disciplinary structures on the Internet*, in PALMER [1996], p. 226-238.

DAHLBERG, Ingetraut [1995] *The future of classification in libraries and networks: a theoretical point of view*, "Cataloging and classification quarterly", XXI, 2, p. 23-35.

DRABENSTOTT, Karen M. [1993] *Analytical review of the library of the future*, with the research assistance of Celeste M. Burman, February, <http://www.eff.org/pub/GII_NII/Regional_rural_edu/library_future_review>, capitolo 12.4, p. 225.

DYSON, Esther [1997] *Release 2.0. Come vivere nell'era digitale*, traduzione di Bruno Osimo, Milano, Mondadori.

FOWLER, Robert M. [1994] *How the second orality of the electronic age can awaken us to the primary orality of antiquity or what hypertext can teach us about the Bible*, "Interpersonal computing and technology: an electronic journal for the 21st century" 2(3), p. 12-46 <mailto:listserv@guvm.georgetown.edu> testo: «get fowler ipctv2n3».

FRANZINI, Elio [1994] *I fondamenti della Classificazione Dewey come problema filosofico*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze, Regione Toscana, p. 363-373.

HELAL, Ahmed H. - WEISS, Joachim W. [1995] *Information superhighway. The role of librarians, information scientists, and intermediaries. 17th International Essen Symposium, 24 October - 27 October 1994, Festschrift in honor of Frederick Wilfrid Lancaster*, edited by Ahmed H. Helal and Joachim W. Weiss, Essen, Universitätsbibliothek Essen.

KUHN, Thomas [1969] *La struttura delle rivoluzioni scientifiche. Come mutano le idee della scienza*, traduzione di Adriano Carugo, Torino, Einaudi.

LEONARDI, Claudio - MORELLI, Marcello - SANTI, Francesco [1995] *Fabula in tabula. Una storia degli indici dal manoscritto al testo elettronico*, a cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli e Francesco Santi, atti del convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia, Certosa del Galluzzo, 21-22 ottobre 1994, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo.

McCOMBS, Gillian M. [1997] *WEBolution: rethinking the technical services knowledge base and culture in a Web-based information environment*, "Cataloging and classification quarterly", xxiv, 1/2, p. 129-140.

NACCI, Michela [1995] *Postmoderno*, in *La filosofia*, diretta da Paolo Rossi, volume IV: *Stili e modelli teorici del Novecento*, p. 361-397.

ONG, Walter J. [1986] *Oralità e scrittura. Le tecnologie*

della parola, traduzione di Alessandra Calanchi, revisione e introduzione all'edizione italiana di Rosamaria Loretelli, Bologna, Il mulino.

PALMER, Carole L. [1996] *Navigating among the disciplines: the library and interdisciplinary inquiry*, Carole L. Palmer issue editor, "Library trends", XLV, 2.

PEREC, Georges [1989] *Pensare/classificare*, traduzione di Sergio Pautasso, Milano, Rizzoli.

PETRUCCI, Armando [1995a] *Cronache americane. Opinioni controcorrente dall'osservatorio californiano*, "Biblioteche oggi", XIII, 7, p. 66-68.

PETRUCCI, Armando [1995b] *Leggere per leggere: un avvenire per la lettura*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari, Laterza, p. 411-437.

RAPETTO, Umberto - MEROLA, Vincenzo - CAPORALE, Giovanni [1997] *Genitori, occhio a Internet!*, Roma, EPC.

RESNICK, Paul [1997] *Selezionare informazioni in rete*, in *Speciale Internet*, traduzione di Luca Bianchi, "Le scienze", LIX, 350, p. 70-72.

RIDI, Riccardo [1996a] *Internet in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica.

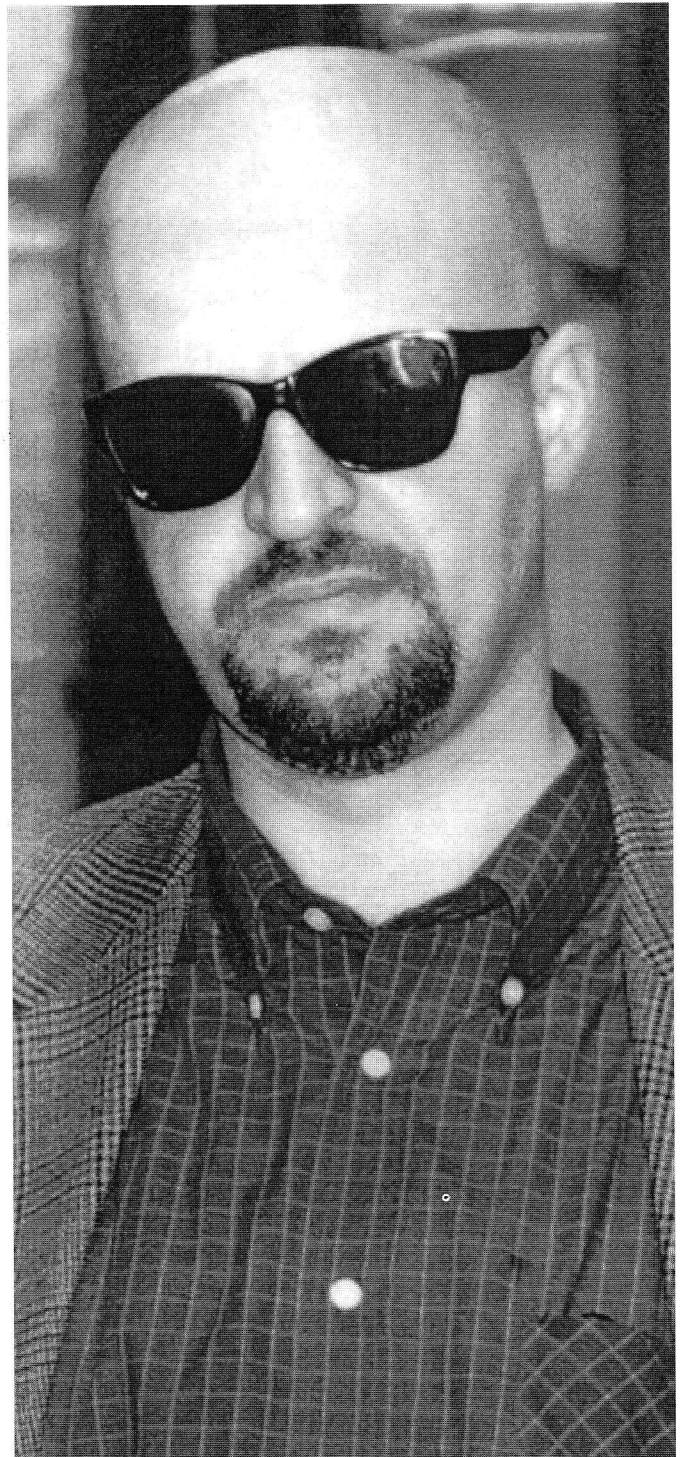
RIDI, Riccardo [1996b] *Alfabetizzazione informativa e cittadinanza telematica. Le risorse informative in rete fra globalizzazione planetaria e localizzazione metropolitana*, in *La biblioteca, il cittadino, la città. XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996*, a cura di Romano Vecchiet, Roma, AIB, p. 96-107.

RIDI, Riccardo [1997] *Il ruolo del bibliotecario nella società dell'informazione elettronica reticolare*, in *Il futuro è arrivato troppo presto? Internet, biblioteche ed accesso alle risorse informative, atti del convegno di studi, Cagliari, 14-15 novembre 1996*, a cura di Pasquale Mascia e Beniamino Orrù, Roma, AIB, p. 51-57.

SABBATINI, Riccardo [1997] *Anche in Italia un'agenzia di rating*, in *Speciale Internet*, traduzione di Luca Bianchi, "Le scienze", LIX, 350, p. 73.

SUMMIT, Roger K. [1992] *Online 2000 and beyond: where can we go?*, in *13th national online meeting proceedings*, compiled by Martha E. Williams, Medford, Learned information, p. 5-12.

WHITE, Herbert S. [1995] *The role of information intermediaries and the superhighway: crucial, important, trivial, or non-existent?*, in HELAL - WEISS [1995] p. 47-60.



Tentativo di rappresentazione di bibliotecario nel 2000 (cybrarian?). La foto è stata rinvenuta dalla redazione presso <<http://www.burioni.it/forum/ridi>>